

Le nuove frontiere della fantareligione

L'INTERVISTA

E se l'Italia diventasse una teocrazia? È lo scenario dell'ultimo romanzo di Diego Marani

di **RENATO MINORE**

QUESTA volta il Vaticano non è frequentato, come in molta pamphlettistica e romanzeria contemporanea, da cardinali corrotti e vescovi mondani, banchieri e faccendieri o trafugatori di documenti segreti, in grado di ribaltare interi paradigmi di sapere tradizionale. Il Vaticano futuro o futuribile di Diego Marani è cupo e teocratico perché la Chiesa Cattolica controlla ogni aspetto della vita sociale e politica. Un vero regime inquisitoriale dove, con agenti segreti (primo tra tutti Salazar, con l'hobby per la scrittura di diari) e con ogni mezzo, lecito o illecito, si combattono gli atei e le loro idee. Dove gli «angeli della morte», guerriglieri nel nome di una ormai sconosciuta libertà di coscienza, si preparano a colpire durante la cerimonia di beatificazione di Benedetto XVI.

Nella storia fantareligiosa di Diego Marani (*I cani di Dio*, Bompiani, 182 pagine, 16 euro) si riflettono i frammenti aguzzi e taglienti di una contemporaneità accesa che chiama in causa il rapporto con l'autorità e con la scienza, la discussione sul dogma, la posizione della chiesa su problemi essenziali come l'eutanasia o l'aborto. Lo scrittore emiliano, inventore dell'Euro-panto, la sua lingua-gioco, sensibile ai temi dell'identità e dell'appartenenza delle radici e della memoria, la racconta con un ritmo assillante, in un plot assai fluido ed essenziale che trasforma in sorprese e fatti l'apparato di informazione, discussione e dibattito.

Marani, quanto è futuribile il futuro dei Cani di Dio? Tra le varie forme di teocra-

zia possibile ce n'è una nuova, magari cattolica?

«Non so. Ma vedo sintomi, indizi. Pensiamo alla teocrazia iraniana, a come è nata. Il passo può essere breve, da una democrazia a una finta democrazia, a un regime. Ci sono fasi di ombra, di passaggio, poco rumorose. Ovunque ci sono movimenti che chiedono di limitare i valori civili e sociali in nome di quelli religiosi. Basta pensare a certi atteggiamenti del Papa: con piccoli cambiamenti, poco clamore i valori della sfera religiosa possono diventare leggi».

Da Paolo VI a Benedetto XVI, in cinquant'anni una serie di scandali hanno scosso la Chiesa dalle fondamenta. Penso all'ultimo caso con l'arresto del maggiordomo del Papa, la diffusione delle carte segrete e tutto ciò che è seguito. Sono le premesse per immaginare inquietanti scenari futuri?

«Certo è un caso che il mio libro esca proprio nei giorni del corvo che hanno sconvolto il Vaticano. Ma le cose stanno come stanno. E il nuovo caso svela un mondo nascosto dove non si può sapere ciò che accade. Dal caso Calvi-Marcinkus un potere così grande, torbido, senza trasparenza con un sovrano assoluto, può prevedere sopraffazioni, soprusi, scelte autoritarie. Una cosa è certa: questa Chiesa sta mettendo in discussione gli orientamenti e le discussioni del Vaticano II, la sua apertura alla società, con

valori e dogmi in precedenza smussati».

C'è il Vaticano di Gide, quello di Dan Brown e il suo «impero del male». Trova qualche analogia, qualche continuità? Tra le Mura Leonine si nascondono verità scioccanti e in gran parte ancora sconosciute?

«Certo c'è tutta una tradizione letteraria assai ricca, ma non seguo una pista particolare. Mi ha spinto soprattutto il tema delle malattie terminali, il diritto a morire. Ho avuto esperienze di persone vicine. È un problema immenso della modernità».

Nella sua storia un posto centrale è occupato dal rapporto con le altre religioni. Dialogo, confronto, scontro.

«Il mio protagonista, Salazar, combatte l'ateismo, non le religioni. L'importante è che uno creda. In una religione o in un'altra, non importa. Chi crede è sensibile all'autorità di un capo. Ora non si può essere cattolici e rispettare metà delle regole del catechismo di Ratzinger. E' un cattolicesimo da fai da te... O si è fedeli o no. Se lo si è, bisogna credere anche agli angeli del paradiso».

C'è poi il problema del rapporto con la scienza, presente con una delle sue scoperte più rivoluzionarie, quella

dei neuroni a specchio.

«Non possiamo più fingere di non sapere quello che sappiamo da altre prospettive. La scienza può fare paura. La Chiesa ha una verità ed è sempre quella. Le scoperte della scienza rimettono in discussione ogni verità, anche la sua».

Si parla di abbandono della società attuale della fede e della spiritualità. Eppure i libri anche teologici raggiungono tanti lettori. Come spiega questa nuova attenzione spirituale?

«L'uomo può essere contro la Chiesa, non contro la religione. Chi è insensibile al sacro? Il sacro è dappertutto, l'uomo ha bisogno del numinoso. Ricordo sempre l'esempio dello sciamano di altri miei libri. A lui ci si rivolge quando le renne sono malate. Lui, con il suo rito, soddisfa il bisogno di sacro della sua gente. E se poi le renne guariscono, o perché la malattia è finita o per l'intervento della divinità, che importa?».

Nel suo racconto scorre una sorta di nostalgia per la teologia della libertà che parte dall'io, dal primato della coscienza contro la tradizione della chiesa fondata sull'obbedienza e su tutte le sue degenerazioni. Un po' come, con altri mezzi, si muove il teologo Vito Mancuso?

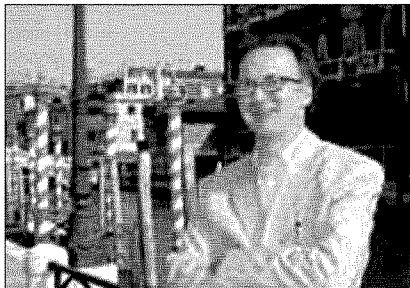
«Io e Dio di Mancuso l'ho letto dopo che avevo finito il mio libro. È stata un'autentica rivelazione. Se l'avessi letto prima, avrei trovato maggior conforto. È difficile accettare l'autorità dogmatica della religione. Non possiamo rinunciare all'uso della ragione, il sacro ci dà una conoscenza profonda delle cose. È il senso del mistero della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*«L'uomo può essere
contro la Chiesa
ma non contro
il sacro»*

*La scienza
oggi fa paura
mette in discussione
ogni verità*

iC: Il Messaggero S.p.A. | ID: 00*27504 | IP: 8* 208 98 2



Sopra Diego
Marani
Accanto
guardie
svizzere
in marcia per
il giuramento

